



CAMERATA IL RECITAL HA CONCLUSO LE NOTTI DI STELLE WINTER

Canta Napoli col pianoforte di Bollani

Anche Checco Zalone al concerto del Petruzzelli

di UGO SBISÀ

È la Napoli che non ti aspetti quella che il pianista **Stefano Bollani** celebra nel suo «Napoli Trip». Una Napoli che non è tanto presente nella scelta dei brani - fra i quali, pure, si affacciano autori come Raffaele Viviani, Nino Taranto o Pino Daniele - quanto nelle atmosfere, nei ritmi, nei colori, nelle melodie di brani originali che rievocano tarantelle e feste di piazza, lontani echi di tammurriate e melismi, contribuendo a realizzare un affresco sonoro mai autocompiaciuto, ma anzi, in più momenti addirittura sbilanciato sul terreno della creatività estemporanea molto più che nei precedenti progetti del pianista.

Una proposta singolare, quindi, quella andata in scena per la conclusione delle Notti di Stelle Winter della Camerata in un Petruzzelli gremito nel quale, opportunamente rintanato in un palco, c'era anche **Luca Medici**, alias **Checco Zalone**, che di Bollani è un caro amico, prim'ancora che un fan.

Una Napoli dallo spirito «scugnizzo», allora, ma sempre pronta a «bagnarsi» nei campi flegrei della musica afroame-

ricana, a «sporcarsi» di blues come è accaduto ad esempio quando il clarinettista **Nico Gori** - storico partner di Bollani - si è lanciato in una lunga improvvisazione prima sul registro chalumeau, con un profluvio di «mezze frasi» alla Pee Wee Russell, per poi impennarsi sulle sonorità più acute.

È una formazione curiosa quella di «Napoli trip»: con Bollani, diviso tra il pianoforte acustico e quello elettrico e con Gori, c'è giusto la batteria di **Bernardo Guerra** e, soprattutto, la presenza sulfurea del sassofonista campano **Daniele Sepe**, che molti ricordano probabilmente a capo dell'indimenticato Art Ensemble of Soccavo e che aggiunge a questo progetto una spezia in più, come un pizzico di zenzero che rende tutto più piccante. Lo ha dimostrato con i suoi energici assoli al sax tenore, ma anche in un gustoso *speech* partenopeo nel quale ha ricordato le origini molto proletarie e... border line della musica afroamericana, divertendosi a canzonare i vezzi e le manie di un pianista come Keith Jarrett, i cui ben noti capricci sono lontani anni luce dalle vite picaresche e drammatiche di personaggi come Lester Young, Billie Holiday, Charlie Parker



o Charles Mingus.

Un viaggio affascinante, quindi, che Bollani conduce da par suo, sfoderando una tecnica pianistica di alto livello, ma concedendosi anche le consuete gags che ormai sono parte integrante dei suoi concerti e che il pubblico puntualmente si attende.

Applausi generosi per un concerto proposto in una inattesa versione semiacustica, con l'amplificazione al minimo indispensabile, evidentemente per scelta del tecnico del suono dello stesso Bollani. E appuntamento al prossimo 25 giugno quando, sempre al Petruzzelli, la replica del concerto di **Sergio Cammariere**, **Gino Paoli** e **Daniilo Rea** darà l'avvio alla ripresa dell'edizione estiva delle Notti di Stelle che la Camerata annuncia ricca di sorprese, non solo artistiche. Per ora, è quasi certo che il periodo sarà anticipato alla prima decade di luglio, ma presto verrà reso noto il programma.

PROGETTO
Stefano Bollani ha presentato al Petruzzelli il suo «Napoli Trip»
 [foto Clarissa Lapolla]